



IL CASO Tensione per la successione al ministero. Lunedì vertice premier-Senatur

# Veti incrociati sulla Giustizia si scatena la corsa alle tessere Bagarre nel Pdl. Il neosegretario Alfano: vinceremo nel 2013

di MARCO CONTI

ROMA - Lunedì a sera ad Arcore all'ennesimo vertice con il Carroccio, Silvio Berlusconi pensa di farsi assistere dal neo-segretario del Pdl Angelino Alfano. Un esordio in grande stile per il ministro della Giustizia, in attesa dell'investitura del consiglio nazionale, ma che ha già cominciato a muovere i primi passi in un partito fortemente lacerato da polemiche e correnti.

Per Alfano non è stata ancora individuata una stanza in via dell'Umiltà, mentre conserva quella a palazzo Grazioli a conferma di come il segretario intenda muoversi in strettissimo coordinamento con il leader. Nel suo primo giorno da segretario Alfano rilascia un'intervista al Tg1 parlando da leader. «Le condizioni per rilanciare il Pdl ci sono. La legislatura dura 5 anni. Il nostro obiettivo è vincere le elezioni del 2013».

Mentre nel Pdl fioccano elogi e apprezzamenti, restano i malumori per la resistenza mostrata dai tre coordinatori e per un cambio di passo avvenuto solo a metà. I più ottimisti sostengono che l'azzeramento dei tre avverrà al congresso e in vista dell'appuntamento è scattata una durissima corsa al tesseraamento che si concluderà a fine del mese prossimo.

Avviata più o meno la fase di rinnovamento del partito, Berlusconi è pronto a concentrare i suoi sforzi sul governo e sul lancio di quella fase 2 che l'alleato leghista chiede con sempre minore pazienza. Bossi all'alleanza con il Cavaliere non intende rinunciare, ma le riserve sulla possibilità o meno di andare avanti con questo stesso esecutivo le scioglierà solo dopo il raduno di Pontida e non esclude che la verifica chiesta da Giorgio Napolitano e calendarizzata per fine mese, non si trasformi nell'occasione per un Berlusconi-bis. Tante le

caselle da sistemare. A cominciare dal ministero della Giustizia che potrebbe finire a deputati come Lupi, Vito, Mantovano, Castelli o a tecnici come Nordio, ma che ha riaperto appetiti non ancora sedati per altre caselle di governo non ancora assegnate.

Dopo la sconfitta elettorale Bossi ha centellinato le dichiarazioni e in un sostanziale riserbo è tutto lo stato maggiore della Lega. Ciò disorienta il Cavaliere che per ora ha come unica certezza la voglia della Lega di andare avanti, ma ne ignora il prezzo e le condizioni.

La cena di lunedì sera servirà quindi a fare il punto sulle questioni aperte. Soprattutto si capirà fino a che punto la Lega intenda sostenere il Cavaliere nel pressing sul ministro dell'Economia. L'insofferenza nei confronti di Tremonti cresce anche nella base del Carroccio, ma Bossi intende sfruttarla non certo per arrivare ad un cambio di inquilino in via XX Settembre, come forse vorrebbe Berlusconi, quanto per un deciso cambio di passo in alcune scelte di politica economica. Dalla revoca del patto di stabilità per i comuni virtuosi sino ad un pacchetto di consistenti interventi fiscali in favore della piccola e media impresa, sono solo alcune delle condizioni che il Carroccio

metterà all'ordine del giorno della verifica. Il tutto condito da una drastica accelerazione del federalismo, che la scorsa settimana ha incassato una proroga di sei mesi, allo sblocco dei fondi per le infrastrutture e dalla presentazione di una riforma fiscale che inizi ad intro-

durire il quoziente familiare o sgravi per le prime due aliquote. Il tutto dovrebbe viaggiare insieme al decreto sviluppo, ora alla Camera, e alla manovra da 40 miliardi che dovrebbe essere varata entro il 20 giugno e quindi prima dell'Ecofin.

Il Carroccio metterà sul piatto della trattativa non solo la possibilità di sostenere un paio di referendum (acqua e nucleare), ma anche la trattativa su una legge elettorale che metta fine al Parlamento dei nominati. Un sostanziale ritorno al Mattarellum con una scarsa propensione del Carroccio per l'istituzionalizzazione delle primarie come invece piacerebbe a coloro che nel Pdl lo considerano come unico modo per rilanciare la leadership del Cavaliere.

